

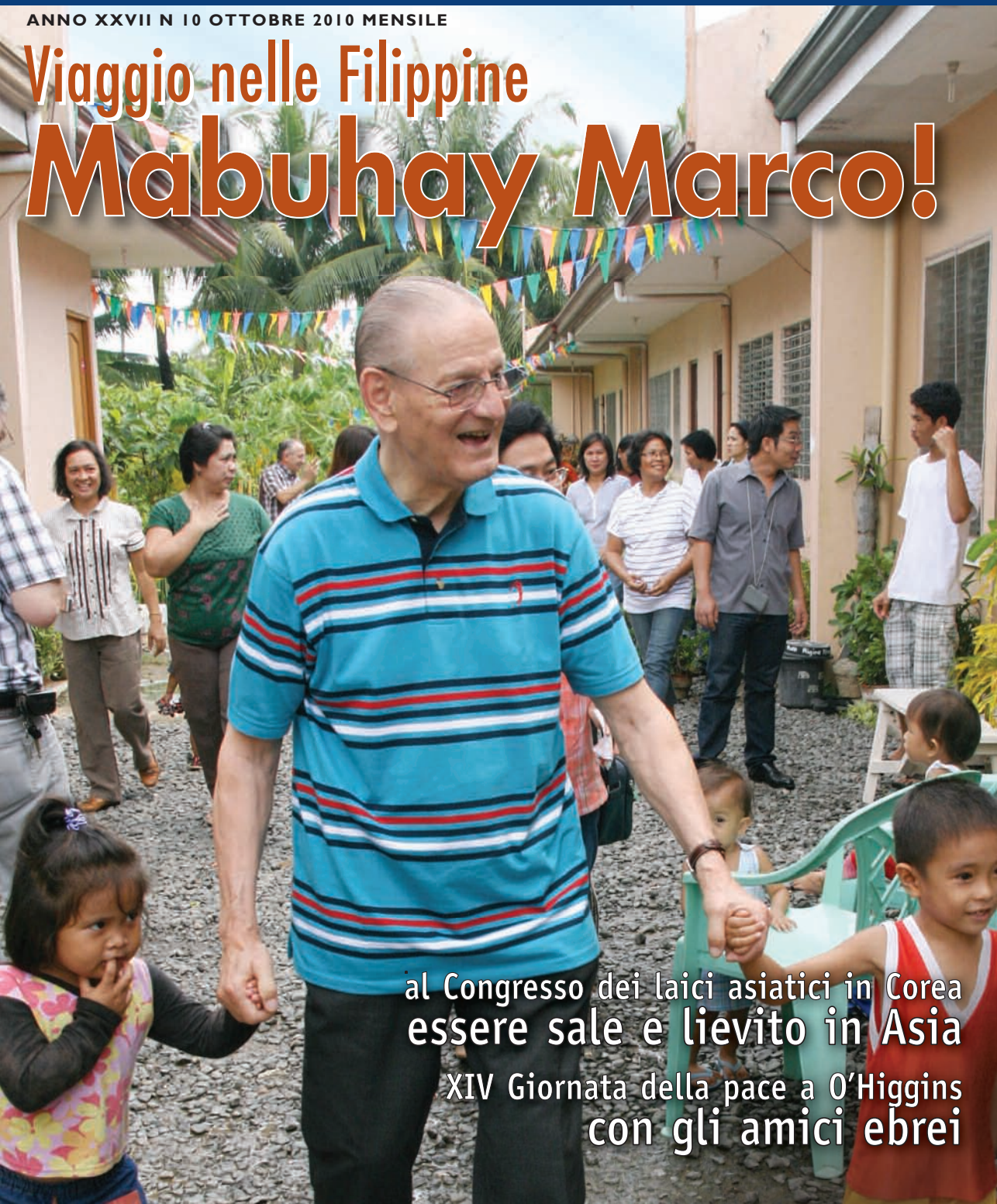
# MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XXVII N 10 OTTOBRE 2010 MENSILE

Viaggio nelle Filippine

# Mabuhay Marco!



al Congresso dei laici asiatici in Corea  
essere sale e lievito in Asia

XIV Giornata della pace a O'Higgins  
con gli amici ebrei

# Volontà di Dio una via per tutti

**D**obbiamo veramente ringraziare il Signore perché su questo punto così importante della vita cristiana Egli, soprattutto all'inizio del Movimento, ha promosso circostanze particolari, ci ha suggerito esempi semplici ed efficaci, non ha risparmiato lumi. Perché tutto questo possa essere patrimonio di ogni membro del Movimento, sarà bene che torniamo a quei primi tempi, memori delle parole della Scrittura: «Richiamate alla memoria quei giorni nei quali, dopo essere stati illuminati...»<sup>1</sup>.

Avevamo dunque scelto Dio, che si era manifestato per quello che è: Amore. Ci siamo chieste allora: come si fa ad

**Dopo l'anno su «Dio Amore», nel Movimento si approfondisce ora la «volontà di Dio». Pubblichiamo l'incipit del tema di Chiara su questo punto della spiritualità donato l'8 agosto 1980 alla Scuola dei focolarini sposati.**

Publicato in *Scritti Spiritual/4*, Città Nuova 1981

amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze? E ci siamo ricordate della parola della Scrittura: «Non chi dice Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli ma chi fa la volontà del Padre mio...»<sup>2</sup>. Abbiamo capito che, per amare Dio con tutto il cuore, tutta l'anima, tutte le forze, dovevamo fare la sua volontà con tutto il cuore, tutta l'anima, tutte le forze. Era dunque chiaro che amare Dio non consisteva in un sentimento, ma nell'adempiere il suo volere.

Fare la volontà di Dio fu allora l'espressione pratica del nostro amore a Lui.

Ci siamo ricordate di possedere un grande dono: la libertà, e abbiamo avvertito che nulla poteva esservi di più ragionevole per una creatura, figlia di Dio, che l'atto di cederla liberamente a Colui che gliel'ha data. Così ci siamo proposte di fare, da quel momento, non la nostra, ma la volontà di Dio.

Abbiamo cercato di uniformare immediatamente la nostra volontà con quella di Dio: volevamo la volontà di Dio. Unica nostra volontà era la volontà di Dio. Così avremmo veramente amato Dio.

In quel tempo, non ricordiamo se prima o dopo, una mia esperienza ci fornì



Archivio C.S.C.

una chiarificazione assai importante. Nel dicembre del 1943 il Signore mi aveva chiamata a consacrarmi a Lui nella castità.

Nel Natale del medesimo anno, durante la Messa di mezzanotte, avvertii nel mio cuore la richiesta di Gesù a darGli *tutto*. Per «tutto» non potevo non intendere se non quello che allora ordinariamente si pensava: oltre la verginità, il dono della mia volontà con l'obbedienza; di tutto quanto poteva essere mio con la povertà; della mia famiglia, di quanto c'era di bello nel mondo, con la clausura e la più stretta. Dissi di sì a Dio, pur fra le lacrime e nello strazio per un qualcosa che si ribellava dentro di me.

Il giorno dopo andai dal mio confessore e questi, conoscendo quello che stava fiorendo attorno a me, le mie prime compagne, disse decisamente: no, questa non è per te la volontà di Dio.

In quel momento si distinsero nella mia mente due concetti che fin allora coincidevano: lo stato di perfezione e la perfezione.

Capii che, certamente, vi erano stati di vita più o meno perfetti, ma che la perfezione si raggiunge solo facendo la volontà di Dio.

**Ricordo che prima di allora avevo l'impressione che un alto muro m'impedisce l'accesso alla santità. Come trovare un varco? Pensavo: se si tratta di far penitenza tutto il giorno, mettiamoci**

**il cilizio tutto il giorno, battiamoci a sangue tutto il giorno; se si tratta di pregare, preghiamo tutto il giorno... Ma come si deve fare per farsi santi? Non capivo. E fu soprattutto nella suddetta circostanza che Dio mi illuminò: per farsi santi, basta fare la volontà di Dio. È stata una scoperta estremamente utile e meravigliosa.**

**Ecco – dissi – una via buona per tutti: per uomini e donne, dotti e indotti, intellettuali ed operai, mamme e consacrate, laici e sacerdoti, giovani e anziani, governanti e cittadini... Ecco la via aperta alla santità per ogni essere umano. Mi sembrava di avere in mano la carta d'accesso alla perfezione non soltanto per un'élite di persone - quelle chiamate al convento o al sacerdozio -, ma per le folle!**



<sup>1</sup> Ebr 10,32

<sup>2</sup> Mt 7,21

# La prima beata dei focolarini dono a tutta la Chiesa

Abbiamo seguito il 25 e 26 settembre – anche grazie ai mezzi di comunicazione – la festa per la beatificazione di Chiara Luce Badano. In attesa del prossimo Collegamento CH di novembre, dove se ne parlerà ampiamente, pubblichiamo quanto scritto da Emmaus per *L'Osservatore Romano* del 28 settembre.

È per me una profonda emozione veder realizzato lo splendido, luminoso disegno di Dio su Chiara Luce Badano, questa giovane diciottenne, svelatosi poco a poco a lei stessa e poi a tutti noi.

**Ora è la Chiesa che ridona Chiara Luce non solo al Movimento, ma a tutti i cristiani, all'umanità, come modello di una santità possibile nel quotidiano. Si profila quella santità di popolo che Chiara Lubich ha sempre desiderato venisse in luce, proprio per la possibilità che tutti – dai giovani alle famiglie, dall'operario al deputato – hanno di raggiungerla compiendo la volontà di Dio, il disegno d'amore che Lui ha su ciascuno di noi e sull'umanità.**

Quando, non nascondo con emozione, sabato sera, 25 settembre, ho preso la parola davanti a quella platea di giovani e giovanissimi che affollava non solo l'Aula Paolo

VI, ma anche Piazza San Pietro, m'è parso che ciò che sentivo di dire loro esprimeva il sentire comune. Si avvertiva che Chiara Luce, davvero – come aveva detto l'arcivescovo Angelo Amato al momento della beatificazione al Santuario del Divino Amore – «univa armonicamente» questa terra con il Cielo. Abbiamo visto che tutto può cambiare: i nostri rapporti, il nostro modo di vivere la gioia e il dolore, anche quando appare improvviso e tragico. Ho sentito vibrare l'aspirazione più profonda propria dei giovani a vivere per qualcosa di grande, di alto. Che non possono e che non vogliono accontentarsi e arrendersi alla banalità. Insieme abbiamo avvertito con una fede nuova che una rivoluzione è possibile, la rivoluzione che può essere espressa in una parola: amore. Possibile, perché questo viaggio affascinante lo percorriamo insieme, in cordata, essendo l'uno per l'altro sostegno e ristoro, come lo è stata e continua ad esserlo per tutti e per sempre Chiara Luce.

Al Divino Amore sono riaffiorate in me le parole di una lettera che Chiara Lubich ha scritto proprio da questo santuario nel 1950 a tutti coloro che condividevano con lei l'ideale evangelico dell'unità sbocciato pochi anni prima. Parla di un patto con alcuni dei primi che avevano con lei iniziato l'avventura evangelica dell'unità: «Innanzi alla Madonna – si legge – abbiamo patteggiato di essere sempre fuori di noi, cioè nel puro amore, quindi sempre nella Vita». Chiara parla di una corsa iniziata percorrendo la direttissima per arrivare al Padre: il fratello. Scrive quella

lettera per «legare» tutti in questo proposito, e formare così «un sistema di “carrucole spirituali” che sollevano il mondo». Indica come «far di ogni ostacolo una pedana di lancio». «Abbracciato in esso Gesù Abbandonato – scrive – ci troveremo come per incanto molto più addentro nella Trinità e con noi trascinati i fratelli». Conclude invitando a correre, «che la luce sta accesa solo quando l'amore è in moto, è vivo».

Lì in quel santuario ora c'era chi veniva beatificata proprio perché aveva vissuto in pienezza quest'«alta impresa». In Chiara Luce Badano l'amore è sempre stato in moto. Il Papa ha evidenziato questa nota sin dalle prime parole con cui ha parlato di lei all'*Angelus*, quando ha detto che con la sua vita ha mostrato che «solo l'amore con la A maiuscola ci fa felici».

La stanza di ospedale di Chiara Luce aveva le dimensioni del mondo: viveva e soffriva per le iniziative sociali per i poveri dell'Africa, per le veglie di preghiera per i giovani di Piazza Tienanmen, la Giornata mondiale della gioventù con il Papa a Santiago de Compostela, per il grande *Meeting* dei Giovani del 1990, il Genfest. «In questo periodo – Chiara Luce scrive nel marzo di quell'anno in un messaggio ai responsabili del movimento Gen – le occasioni per abbracciare Gesù abbandonato non sono certo mancate, infatti da circa una settimana ho la febbre alta e ciò, essendo già debole, mi debilita molto. Ma sono tutte occasioni d'amore che ho per essere ancora più radicata in Dio con voi. Vi offro il mio nulla, affinché lo Spirito Santo elargisca su questi giovani tutti i suoi doni d'amore, di luce e di pace, affinché tutti comprendano quale dono gratuito e



**Roma, 26 settembre. Il card. Bertone saluta Maria Voce al termine della Messa di ringraziamento per Chiara Luce nella Basilica di San Paolo fuori le Mura**

immenso sia la vita e quanto sia importante viverla ogni attimo nella pienezza di Dio». In quel santuario di Maria, m'è parso che questa testimonianza venisse rilanciata a tutti noi ora da Chiara Lubich. Era come se ci dicesse: «Lei ha fatto tutto quello che Dio le ha chiesto. Ora tocca a voi andare avanti anzi “correre” nella via della santità e trascinarvi tanti e tanti».

**Mi è rimasta negli occhi l'immagine finale** della fiaccola che la sera della beatificazione, passando di mano in mano tra i giovani, si è fermata davanti alla gigantografia di Chiara Luce. Era come se venisse consegnata a tutti i giovani del mondo in un abbraccio planetario. Certo, è una scelta radicale, ma insieme è possibile.

**di Maria Voce**

# La chiamata ad essere sale e lievito in Asia

Dal 31 agosto al 5 settembre 400 delegati laici da tutte le comunità cattoliche dell'Asia si sono radunati a Seoul per un Congresso dal titolo: «Proclamare Gesù Cristo in Asia oggi». L'iniziativa è stata voluta dal Pontificio Consiglio per i Laici, con la collaborazione della Commissione della Chiesa coreana per il laicato. Anche il Movimento dei Focolari ha dato un fattivo contributo.

Il continente asiatico vive un processo senza precedenti di crescita e trasformazione sociale e sta diventando protagonista dei nuovi scenari economici e politici mondiali, spesso però con stili distanti dal rispetto della dignità della persona e in contrasto con i valori cristiani.

Per lo svolgimento del Congresso è stata scelta la Corea, l'unico Paese asiatico, insieme alle Filippine, dove i cristiani sono in crescita costante. Lì la Chiesa ha avuto inizio con la testimonianza di laici e affonda le sue radici nel sangue di migliaia di martiri. I lavori si sono aperti con una Messa solenne nella cattedrale celebrata dal card. Stanislaw Rylko, che ha definito il Congresso un momento di riflessione sulla figura del laico nella società di oggi per annunciare Cristo anche nel continente asiatico.

Uno dei temi sottolineati quello della libertà religiosa. Le Chiese asiatiche sono quelle che nella storia hanno avuto più martiri, con periodi di persecuzione durati secoli in-

teri. Ancora oggi la persecuzione e le violazioni alla libertà religiosa segnano in profondità la vita di molte comunità cristiane.

Il Congresso, come riferiscono le maggiori fonti di informazione, è stato un successo proprio grazie all'impegno instancabile di decine di laici che hanno gestito l'organizzazione con professionalità e dedizione. Molti di loro hanno sacrificato le vacanze, che in Corea sono di tre o quattro giorni all'anno.

Il Movimento dei Focolari era ben rappresentato: 14 coreani tra focolarini, focolarine, volontari, volontarie, gen e Fabiano Choi Hong Jun di Famiglie Nuove, che da quest'anno è presidente del Consiglio Nazionale dei Laici della Corea (*Catholic Lay Apostolate Council of Korea*); in tre dell'Opera sono venuti dal Pakistan e altri tre dalle Filippine, fra cui Cres Gabijan Cabilao, focolarina, membro del Pontificio Consiglio per i Laici. L'Opera si è messa a disposizione per le traduzioni e nell'organizzazione generale. I e le gen – molto apprezzati per il clima che sapevano creare – hanno animato i momenti di preghiera. L'ultimo giorno – a sorpresa – una premiazione per chi aveva prestato il proprio servizio. Una «medaglia» del S. Padre è stata assegnata anche a Maris in qua-





lità di responsabile delle traduzioni. Il card. Rylko, nel consegnargliela, ha detto: «Ringrazio l'Opera di Maria con tutto il cuore per quanto ha fatto».

**Alla Messa conclusiva del 5 settembre, nella cattedrale di Myongdong, piena all'incirca, il card. Nicholas Cheong Jinsuk, ha sottolineato l'atmosfera cattolica (universale) vissuta: «Si può dire – ha commentato nell'omelia – che oggi qui è radunata l'intera Chiesa d'Asia, in comunione effettiva ed affettiva con il nostro S. Padre, attraverso il Pontificio Consiglio per i laici».**

«Per la Chiesa coreana – come è per tutte le Chiese dell'Asia –, essere minoranza non è qualcosa che scoraggia – ha proseguito il card. Cheong – ma rende le comunità simili a quelle del primo cristianesimo: essere minoranza è una caratteristica dei “profeti” e non deve portare ad essere pessimisti o inattivi». «L'evangelizzazione dell'Asia – ha concluso – non è una “missione impossibile”. La Chiesa qui ha profondo bisogno di nuovi apostoli, ben istruiti sulla dottrina sociale della Chiesa, capaci di esprimere la loro missione nel dialogo e nell'evangelizza-

zione. Un nuovo millennio, una grande primavera dell'evangelizzazione è sorta in Asia. È tempo, per i nuovi apostoli, di agire come testimoni di Cristo, senza paura, consacrando l'Asia come continente della speranza per il mondo».

**Riecheggiano in noi le parole con cui Emmaus ha spronato i membri dell'Opera quando è stata in Corea: «In questo momento in cui l'Asia sta emergendo sulla scena mondiale con tutte le sue ricchezze, con tutti i suoi valori e con tutte le sue contraddizioni, con tutte le sue difficoltà... chi meglio di voi, famiglia di Chiara nutrita da questo Ideale, può dare questa testimonianza a tutto il mondo e in particolare all'Asia? Potete essere, come diceva Chiara, locomotiva, trascinare l'Asia dietro a Dio».**

**Alla cena di addio, il 5 settembre, con i membri del comitato organizzativo, il card. Rylko ha detto tra l'altro che è stata fatta un'esperienza di Chiesa, dove si è capito cosa significa essere cristiani in questo Continente, con le sfide impegnative che devono affrontare quotidianamente.**

**Maris Moon, Caloy Adan**

**In alto, plenaria al Congresso dei laici a Seoul. In basso, a sinistra, una sessione animata dai canti delle e dei gen. A destra, foto di gruppo dei traduttori con il card. S. Rylko**



# Marco Tecilla nelle Filippine

Il 7 luglio Marco è arrivato nelle Filippine e vi è rimasto fino al 2 agosto. Una visita che è stata – come scrivono da Manila «un tuffo nell'Ideale genuino dei primi tempi, che ci ha rimessi nell'essenziale della nostra spiritualità: "Gesù in Mezzo – vita trinitaria". Il tutto in una semplicità abissale e soprannaturale».

Alla Mariapoli Pace di Tagaytay lo attende una rappresentanza delle varie realtà della Cittadella. Poi alcuni giorni per ambientarsi in queste terre mai visitate prima. Superata benissimo anche l'esperienza di un tifone, che ha allagato la sua camera da letto!

La gioia di averlo fra noi è grande: non mancano occasioni per ascoltarlo raccontare episodi – qualche volta inediti – ed esperienze dell'inizio con Chiara e nel primo focolare maschile, dei viaggi in America latina, della vita nei molti focolari da lui avviati, o di cui ha fatto parte.

È quanto poi racconterà il 15 luglio agli abi-

**Pagina a fronte: l'arrivo a Tagaytay.  
Sotto: a Manila alla falegnameria di Cainta**

tanti della Cittadella: alla Scuola delle gen e dei gen, dei seminaristi, delle religiose, oltre che ai focolarini, alle focolarine e ai sacerdoti presenti. Tutti felicissimi!

**16 luglio. Al Centro Mariapoli di Tagaytay**, durante la Messa per la Cittadella, Marco ci rende partecipi dell'esperienza di luce del '49, attraverso il suo ricordo personale e leggendo quanto raccontato al riguardo da Chiara stessa negli anni Settanta. Il patto rinnovato da tutti è stato un momento fortemente soprannaturale.

**17 luglio, a Manila. La mattina** – a «Bukas Palad» – lo accoglie uno striscione: «Mabuhay, Marco!», prima della visita alle aule con i bambini, gli uffici, i laboratori medici e quelli di lavoro: un edificio di sei piani.

In un incontro di festa, si presentano con esperienze, canti e danze bambini e anziani: un contatto diretto, semplice con operatori e persone coinvolte nel progetto. Marco conclude: «Davanti a questa realtà non c'è che da commuoversi e ringraziare Dio. È una incarnazione del Vangelo. Io vi ringrazio per questa opportunità di entrare nel vivo di "Bukas Palad". Qui siamo sicuri che Gesù un giorno ci dirà: "L'avete fatto a me". Porto via nel cuore non tanto un ricordo, ma una profonda realtà».

Nel pomeriggio incontro con 600 persone della comunità. Marco racconta la sua storia: c'è gioia e gratitudine profonda per la sua venuta.

**18 luglio, alla Cittadella ritiro con focolarine e focolarini di Manila e Tagaytay**, presente anche un Vescovo amico dei Focolari. Una penetrazione nella luce del Carisma, soprattutto di quanto emerso nel 1949. Qualcuno ha detto: «È stato un incontro







con l'Ideale vivo: semplicità, tanta umiltà, radicalità e fedeltà. Voglio vivere così affinché la preghiera di Gesù "Che tutti siano uno" si realizzi da subito».

**I giorni successivi sono scanditi da vari appuntamenti** per conoscere le diverse realtà della Cittadella: dalla Carpentry di «Terra Cengia», a «Bukas Palad» (che oltre a Manila è sorto anche a Tagaytay, Cebu e a Davao nell'estremo sud delle Filippine), dagli abitanti di «Terra Moy», al centro di azione sociale «Pagasa» e a *New City*. E ancora incontri con le focolarine, con i gen e le gen, con i sacerdoti, i gens e con le e i gen4.

**Per visitare la falegnameria di Cainta il 22 luglio** si era ritornati a Manila. Al «Monte Chiara» – dove sono state costruite per le famiglie dei 120 dipendenti già 45 casette – si rinnova l'emozione di fronte ad una concretizzazione a servizio dei più poveri.

**29 luglio: partenza per Cebu. Qui prima tappa** al Centro sociale con un gruppo della comunità che abita nella nostra casa popolare. Attraverso le forti esperienze vissute a «Bukas Palad» i nostri hanno trasmesso quanto l'Ideale ha operato potentemente in loro e fra loro.

Ad una cinquantina di gen Marco ha poi risposto a domande sul suo rapporto con Chiara e ora con Emmaus. Ad una sulla santità di Chiara Luce ha parlato della radicalità della scelta di Dio nella via dell'unità.

**31 luglio:** visita a Liloan ove sorgono 21 casette costruite per i meno abbienti, seguiti da Ave, focolarina sposata. Quindi serata con il Consiglio di zona. Partendo dall'incontro di Emmaus con quello della Francia, ci ha fatto penetrare nella vita della spiritualità collettiva, suscitando una nuova comprensione del disegno di Dio sul Consiglio.

**Il 1° agosto** incontro con le comunità provenienti da tante isole della zona. Marco ha trovato un forte clima di unità e le sue risposte hanno riportato all'eredità di Chiara «Essere sempre famiglia» per renderci eredi autentici con un amore esclusivo a Gesù Abbandonato.

Il 2 agosto l'abbiamo salutato all'aeroporto. Gli ultimi minuti con lui hanno sigillato giorni di paradiso: «Ho visto negli occhi di Marco – ha detto qualcuno – lo stampo dell'esperienza con Chiara nel '49 e la sua fedeltà alla fonte nella quale anche noi dobbiamo rispecchiarci».

**Attim Caro, Scinti Arsi – Mariella Florida, Ray Asprer – Ding Dalisay, Carlo M. Gentile**

Marco ci ha detto: «Ho trovato una tale unità che mi ha lasciato nel cuore una vera e profonda gioia. Chiara dal Cielo ha fatto di tutti una sola grande famiglia e le meravigliose opere sociali non sono altro che il frutto di tale amore reciproco».

# Silvana Veronesi in Sardegna



La comunità della Barbagia ha accolto con immensa gioia Silvana Veronesi, giunta in Sardegna per partecipare, il 21 settembre, alla giornata dedicata ai Movimenti e gruppi ecclesiali nel contesto del Congresso Eucaristico diocesano di Nuoro.

Il vescovo mons. Pietro Meloni, fedele «cittadino» delle nostre Mariapoli, aveva espresso il desiderio che – nella giornata preparata dalla consulta diocesana delle aggregazioni laicali – il carisma dell'unità fosse donato a tutti da una delle prime compagne di Chiara. Nella cattedrale di Nuoro, il 21 settembre, oltre 500 le persone convenute, appartenenti a 40 aggregazioni laicali. Il Vescovo ha introdotto Silvana con brevi cenni sulla nascita dei Focolari e sulla sua diffusione per il Vangelo vissuto alla luce del Testamento di Gesù.

«Su invito espressomi dal vostro amato Ve-

scovo di parlare su: “L'Eucarestia fonte di unità nella missione” – ha esordito Silvana – offro, per quanto può essere utile, una mia testimonianza su come il carisma dell'unità si è manifestato a noi prime focolarine e su come possiamo viverlo nella nostra realtà ecclesiale oggi». Un messaggio – il suo – trasmesso con tale ardore da farlo sperimentare vitale per tutti: «Amare e amarci, per-

ché l'Eucaristia che riceviamo abbia il suo pieno effetto e attiri la grazia dell'unità con la presenza di Gesù Risorto fra noi».

Questa testimonianza e il forte invito a vivere l'unità, accolto calorosamente dai presenti, è stato sottolineato in modo particolare dai responsabili dei Movimenti nei successivi interventi, confermando l'impegno di un cammino comunitario.

## L'incontro con la comunità

Al suo arrivo, il 19 settembre, Silvana aveva incontrato la comunità presente sul posto. Con nostri di tutte le età in un'aria di entusiasmo e di commozione, in due ore di comunione ha fatto loro dono del suo rapporto personale con Chiara e risposto alle domande. «Un pomeriggio di luce e di gioia – le hanno





## «L'ora della pace»

In Barbagia – di cui Nuoro è la «capitale» – è ancora presente una diffusa religiosità, che si innesta nella cultura di un popolo dal carattere forte, tenace e radicale. È molto viva e radicata la devozione a Maria, venerata in numerosi santuari sparsi in tutto il territorio. La regione porta però in sé anche profondi drammi, passati e presenti, quali le faide e le vendette tra famiglie.

In terra di Barbagia – cuore indomito della Sardegna – ora c'è un bel gruppetto di interni solidi nella loro fedeltà al carisma. Uno dei frutti della loro vita è «L'ora della pace».

«La comunità di Orani – hanno raccontato – ha preso coscienza della difficoltà per la nostra gente di concedere il perdono. Dieci anni fa quando è stato ucciso un sacerdote, abbiamo capito che non bastava piangere, condannare, pregare... dovevamo fare qualche cosa in più. È nata così «L'ora della pace».

Tutta la comunità alle otto di sera prega per chiedere la pace per la nostra terra, impegnandosi anche secondo le parole di s. Paolo: «Non tramonti il sole sulla vostra ira». Se per qualche motivo viene a mancare fra noi l'amore, facciamo pace in giornata, prima delle ore 20, prima cioè dell'ora stabilita. Con il sostegno del Vescovo parliamo di questa iniziativa a tutti, dai sacerdoti ai bambini.

Attraverso un'intervista durante il programma televisivo *A sua Immagine* abbiamo potuto farla conoscere a tutta l'Italia. E si è iniziato a perdonare anche per cose molto gravi.

Grazie ad alcune insegnanti che attuano il progetto nella loro scuola, quest'anno «l'ora della pace» è arrivata fino all'ONU».

scritto in seguito –; la tua venuta ci ha lasciato nell'anima una sola cosa: «Dio ci ama immensamente». E con la Sua grazia vogliamo rispondere con rinnovata generosità».

Nell'incontro con gli interni di rilievo il racconto di come il carisma dell'unità, arrivato anche in Barbagia, ha portato frutti in questi 60 anni.

Racconta Gina, una volontaria: «La nostra storia inizia negli anni '50, quando una ragazza di Dorgali visita il primo focolare a Sassari. In quel focolare vivevano Marilen Holzhauser, Marisa Cerini e... Silvana Veronesi! Ne parla a delle ragazze di Dorgali e organizzano un primo incontro a Nuoro con Dori Zamboni. [...] La fiamma si era ormai accesa nel nostro cuore! Vivere l'Ideale era tutta la nostra vita... ma lo conoscevamo molto poco. La prima volta che abbiamo letto la parola «unità», nessuno di noi sapeva come viverla... poi una ha detto: «Forse si fa unità con 'ridere con chi ride e piangere con chi piange'...» e ci siamo lanciate...».

**Franca Campio, Enzo Stasi**



## A Roldán strada «Chiara Lubich»

Roldán é una città dell'Argentina distante 21 km da Rosario, con 12.000 abitanti, sorta spontaneamente in terre di ricchezza privilegiata appartenenti anticamente ai Gesuiti e in seguito acquistate da Felipe M. de Roldán da cui prende il nome. Nasce e si sviluppa accanto alle ferrovie costruite dagli inglesi e data della sua inaugurazione si considera il 1° maggio 1866, col passaggio del primo treno diretto a Córdoba. Inizialmente chiamata «Bernstadt» (città di Berna) per la provenienza svizzera delle prime famiglie di immigranti, è stata in seguito popolata da uomini e donne dalla più variegata provenienza.

Il 4 settembre scorso vi è stata inaugurata una nuova strada intitolata a Chiara Lubich nel quartiere «Terra dei Sogni 2», che sarà abitato da 1200 famiglie. Una cerimonia all'insegna della gioia.

L'iniziativa – promossa dal sindaco José Pedretti e dal consigliere comunale Susana Habo Hamed, che avevano conosciuto il Movimento Politico per l'Unità all'incontro dei sindaci latinoamericani (svoltosi a Rosario nel 2005) – è stata approvata con decreto comunale all'unanimità.

In un'intervista rilasciata subito dopo l'inaugurazione, Susana si è rifatta al 2008 quando, durante la Messa per Chiara nella cattedrale di Rosario, aveva sentito di consegnare Roldán alla sua cura, perché potesse diventare una città santa. Nel servizio alla città Susana ha dovuto superare prove, anche molto dure, ma l'opportunità di condividere il progetto del Movimento Politico per l'Unità l'ha fatta sentire uno strumento nelle mani di Dio.

Il sindaco José Pedretti ha spiegato il progetto viario dell'intero quartiere che doveva

ruotare intorno a due direttrici principali «Viale delle Libertà» e «Viale della Pace».

I nomi delle diverse strade sono tutti di persone che si sono distinte in azioni per il bene dell'umanità: Premi Nobel, personalità religiose come Giovanni Paolo II, il Mahatma Gandhi, Martin Luther King.

«Dare il nome di Chiara a una di queste vie voleva essere un riconoscimento – spiega il sindaco – al suo Ideale, alla sua dottrina, al suo progetto di vita. Volevamo assegnarle un posto di rilievo perché la incontrassero anche coloro che non ne conoscono l'opera, perché sia sempre più presente tra i "roldanenses" e in tutto il mondo».

Silvia Escandell, Miguel Angel Cáceres

## Chiara tra i «milanesi illustri»

All'inizio di ottobre la commissione comunale incaricata delle celebrazioni ha approvato la lista dei 15 «cittadini illustri» di Milano che il 2 novembre saranno iscritti nel Famedio, il tempio dei nomi illustri all'entrata del cimitero Monumentale. Fra questi «la fondatrice del Movimento dei Focolari, Chiara Lubich» che aveva ricevuto la cittadinanza onoraria della città il 20 marzo 2004.

Sui 15 nomi scelti il via libera della Commissione è stato unanime.

Manfredo Palmieri, presidente del Consiglio comunale e della Commissione per le celebrazioni ha detto che si è riconosciuta, in modo condiviso, la dimensione «plurale» e insieme «unitaria» di Milano, attraverso figure esemplari che hanno compiuto attività straordinarie nei diversi settori di eccellenza in Italia e nel mondo. «Ricordiamo chi – ancora Palmieri – attraverso le proprie storie individuali, ha contribuito a scrivere la nostra storia, quella della città e del Paese, attraverso il fare orientato al bene comune».

## Workshop da Corrymeela in Irlanda

Il cammino di «Insieme per...» in Irlanda del Nord coinvolge soprattutto l'Arche, Cornerstone, Sword of the Spirit, Corrymeela e Focolari.

Per far partecipare un maggior numero di persone e andare più in profondità nei nostri rapporti, è nata l'idea di un *week-end* di *workshop* al *Corrymeela Centre* sulla Costa Atlantica, per conoscere meglio le altre Comunità, in un clima di famiglia e di distensione.

Con questo scopo si era svolto nell'agosto 2009 il primo *week-end* di lavoro dando insieme un servizio concreto al centro di incontro. Abbiamo sperimentato una realtà di profonda comunione.

Quest'anno nuovamente, alla fine di agosto, una cinquantina di persone di quattro Co-

munità e Movimenti si sono radunate con molto frutto.

Un momento forte era stato vissuto nel maggio scorso, quando David Stevens, allora *leader* di Corrymeela, dopo una breve malattia è stato chiamato al Padre. Andando a trovarlo, più volte aveva ripetuto: «Mi raccomando gli incontri di «Insieme per...» Sono importanti, devono andare avanti».

Con in cuore questa consegna, l'appuntamento di fine agosto per «Insieme per...» è stato caratterizzato dalla gioia: il lavoro era intercalato da *input* spirituali dai vari gruppi, momenti di preghiera, riflessioni sul compito che abbiamo come cristiani nella società di oggi.

Solenne il momento del patto di amore reciproco: più che mai abbiamo sentito nostro il compito di essere uniti per testimoniare Gesù al mondo.

Renate Komorek

## Azione per la famiglia in Slovenia

Dopo l'incontro di «Insieme per...» svoltosi a Logatec il 4 aprile 2009 (vedi *Mariapoli 6/2009*), i Movimenti in Slovenia si sono ritrovati più uniti. Quando, un anno fa, il Parlamento sloveno poneva mano alla legge sulla ridefinizione della famiglia secondo principi che andavano contro l'ordine naturale, fra i Movimenti è scattato un immediato richiamo a reagire promuovendo un'iniziativa civile: «Per la famiglia e i diritti dei bambini».

Con un *Family day*, raccolte di firme, sedute in Parlamento, e la sensibilizzazione dei cittadini attraverso i mezzi di comunicazione, l'iniziativa ha preso forma.





**Lubiana. I rappresentanti dei Movimenti davanti alla sede del Parlamento sloveno per consegnare le firme raccolte contro il disegno di legge sulla famiglia**

Anche la comunità musulmana vi ha aderito, come pure associazioni laiche quali l'Accademia delle Scienze e delle Arti e l'Associazione medici, ottenendo un primo stop all'approvazione della legge.

Anton Stres, nuovo arcivescovo metropolitano di Lubiana e presidente della Conferenza episcopale slovena, ci ha incoraggiato ad andare avanti nel lavoro intrapreso affermando che fa parte di un progetto più ampio che vuole dare un'anima alla società di oggi, a cominciare dal nostro Paese, la Slovenia. Per questo progetto conta sui Movimenti: «Quanto state facendo è prezioso per tutta la Chiesa» – ha detto.

Si avverte quanto i nuovi Carismi possono essere una risorsa nell'indicare strade per soluzioni a forti problematiche attuali, tessendo nel contempo storie di fraternità.

Ci siamo ricordati che Chiara – venendo in Slovenia undici anni fa – ci aveva indicato proprio il primo dialogo come priorità. In tutto quanto sta avvenendo ci pare che lei ci stia conducendo e legando con un filo d'oro gli avvenimenti.

**Chiara Cuneo, Janez Oven (Parac)**

## Dalla Rissho Kosei-kai Concerto in dono

La *Tokyo Wind Orchestra*, una delle migliori orchestre a fiato a livello internazionale, quest'anno celebra il cinquantesimo della sua fondazione, avvenuta nel 1960, a sostegno dello spirito vissuto nella Rissho Kosei-kai: «Molti corpi un cuor solo». In quest'occasione ha voluto iniziare la sua *tournee* in Europa partendo da Roma, dal nostro Centro Mariapoli di Castel Gandolfo, e con questo gesto festeggiare l'amicizia nata più di trent'anni fa fra i nostri fondatori: il rev. Nikkyo Niwano e Chiara Lubich.



Era presente la sig.ra Kosho Niwano, presidente designata della Rissho Kosei-kai, come un segno gradito di quell'amore e di quella compassione che ci legano e che, nella fedeltà alle nostre religioni e ai nostri fondatori, ci impegnamo a vivere per un vero rinnovamento della società. Il concerto eseguito da tre membri dell'Orchestra (piano, oboe e saxofono) è stato – come ha commentato Emmaus durante un breve rinfresco – un'occasione di rinsaldare il nostro già profondo legame d'amicizia.

**centro per il dialogo interreligioso**



## XIV Giornata della pace a O'Higgins con gli amici ebrei

A metà agosto si è celebrata nella Cittadella Lia la 14<sup>a</sup> Giornata della Pace dal tema: «Insieme nella strada della fraternità».

Ogni volta sperimentiamo come l'incontro di Chiara con gli ebrei della B'nai B'rith a Buenos Aires, il 20 aprile '98, sia stato profetico. Nelle due giornate di quest'anno, il 14 e 15 agosto, alla Mariapoli Lia, l'attesa per la videoregistrazione con le parole di Chiara diceva quanto il rapporto con lei, che molti dei presenti hanno conosciuto, è una vita che continua. Si avverte che tra noi si è stabilito un dialogo sincero e di fiducia reciproca. Tra i 150 convenuti (tra cui una quarantina ebrei) si parlava di un salto in avanti iniziato sin dalla preparazione. Questo s'è evidenziato già il primo giorno con le esposizioni della rabbina Silvina Chemen e di Francisco Canzani, focalario, per l'apertura con cui

si sono affrontati tanti argomenti. Paul Warszawski, avvocato ebreo, ha illustrato con acutezza i documenti della Chiesa che hanno segnato questo dialogo. Altri gli interventi di rilievo: del rabbino Mario Hendler, di p. Marcel Sigrist OP (già rettore dell'École biblique di Gerusalemme), di p. Ignacio Pérez del Viso, gesuita, sul significato e l'esperienza concreta del dialogo e sulla comprensione di questi alla luce della dichiarazione *Nostra Aetate*. Nella ricca condivisione si è rafforzata nei partecipanti la certezza di percorrere una strada che darà un senso nuovo alla travagliata storia del rapporto fra ebrei e cristiani. Molto significativa la presenza delle e dei gen e di un gruppo di giovani ebrei, che con il loro interesse ed entusiasmo hanno dato nuove speranze al nostro cammino.

Dopo la giornata abbiamo fatto pervenire un saluto per il nuovo anno ebraico. Tra le molte risposte stralciamo: «Assumiamo l'impegno del dialogo basato sul rispetto reciproco, che approfondisca ogni giorno l'amore e la fraternità tra noi e tra tutti i popoli del mondo» (*famiglia Leibovich*). «La famiglia della Mariapoli è da anni ormai parte della nostra storia. Siamo sicuri che lo sguardo del Signore si posa con bontà su di noi, quando siamo insieme» (*Clara e Boris Kalnicky*).

**Mariapoli Lia, 15 agosto. Sopra, la preghiera intorno all'ulivo della pace. Sotto, giovani ebrei con i gen**



**Delia Pairetti, Norberto Cartechini,  
Marta Yofre, Francisco Canzani**

## EdC in Bolivia dove passa il futuro

Il futuro dell'Economia di Comunione (EdC) passa soprattutto per queste terre, per il Sud del Mondo: è stata questa l'esperienza più forte che mi porto via da questi otto giorni di incontri in Bolivia (16-24 luglio).

Ho trovato una voglia di vivere, di futuro, di crescere, che ormai si trova sempre più raramente nelle opulente società europee. Ho incontrato persone, tante giovani, che vedono nell'EdC una grande

cuni imprenditori spagnoli che hanno iniziato alcuni progetti di sviluppo nella cultura dell'Economia di Comunione. Il dato più originale dell'incontro sono stati gli imprenditori e le loro esperienze: l'EdC in Sudamerica è viva e cresce, è giovane ed è capace di catalizzare attorno a sé persone, progetti, entusiasmo, dentro e fuori del Movimento dei focolari.

**Dopo i due giorni di Santa Cruz il viaggio è continuato a La Paz, la capitale, con una conferenza sulla *Caritas in veritate*, organizzata dalla Nunziatura apostolica e dalla Conferenza episcopale, insieme al Movimento dei Focolari e ad altre associazioni locali.**

Gli ultimi giorni sono stato, sempre accompagnato dai responsabili di zona



Scuola EdC a Santa Cruz

speranza perché prima hanno voglia di vivere e di futuro: se manca questa speranza, questa «fame» e questa «sete» di vita, magari perché ubriachi di merci, di Tv e di edonismo, nessun progetto sociale per un mondo diverso potrà mai appassionare individui e comunità.

**Il viaggio in Bolivia è iniziato a Santa Cruz per una scuola EdC organizzata dalla commissione boliviana, ma aperta ad altri Paesi del Sudamerica di lingua spagnola, e con la presenza importante di al-**



Conferenza sulla *Caritas in Veritate* a La Paz

(Neldi Betño e José Maria Quintas), da Ramon Cervino e dalla commissione EdC boliviana, a Cochabamba, per visitare alcuni dei progetti di sviluppo EdC portati avanti dall'Amu, la meravigliosa Cittadella «Arcobaleno» fondata da Aristide Gazzotti e per incontrare la nostra comunità lì.

**Infine, una nota personale. Sono tornato nella zona del Cile dopo undici anni; una America latina questa che è diversa dal Brasile e dall'Argentina. Sento**



che è stato tutto molto diverso in me: sono io che sono cambiato, non solo l'America latina. Ma non è cambiato lo stesso stupore di riscoprire l'Ideale, e mi torna dentro la frase che mi accompagnò in tutto quel viaggio: «Del tuo spirito, Signore, è piena la terra». È lo «spirito» del carisma, e quindi del Vangelo, che porta avanti nel mondo la Chiesa, il Movimento, e l'EdC: noi dobbiamo solo evitare di rovinare tutto, ed essere docili alle Sue spinte. Soprattutto questo ho appreso da questo straordinario viaggio, da questi sette giorni che sembrano 70 volte sette per i frutti che hanno portato.

**In gennaio l'esperienza continuerà**, con una *summer school* per giovani rivolta a tutti i Paesi di lingua spagnola dell'America Latina (che è parte del «progetto giovani» lanciato nel 2010 dall'EdC a livello internazionale), e poi a fine maggio in Brasile a San Paolo, nel grande convegno per i vent'anni dell'EdC. Ci sono buone ragioni per sperare.

**Luigino Bruni**

## CeD a Brasilia, Ottmaring, Roma

I mesi estivi hanno visto il vivace impegno dei membri di Comunione e diritto (CeD).

**In Brasile.** Nella capitale si è svolto il primo Congresso regionale: «La fraternità come categoria giuridico-costituzionale», con 200 partecipanti riuniti presso la Facoltà di Fortium, punto di riferimento a Brasilia nell'istruzione anche legale. Attraverso varie relazioni – la principale del professore di diritto costituzionale dell'Università di Sergipe, Carlos Augusto A. Machado – e interessanti scambi, si è cercato di dare risposta all'interrogativo: «in che modo la

fraternità può ispirare nuovi stili di comportamento e di relazioni giuridiche?».

Presso l'Università statale S. Catarina in un corso che ha avuto avvio lo scorso 31 agosto, i concetti di fraternità come categoria giuridica saranno oggetto di analisi da parte di un gruppo di studenti della facoltà di giurisprudenza. Si riuniscono ogni 15 giorni con due docenti che aderiscono a CeD, Olga M. B. Aguiar de Oliveira e Josiane Petry Veronese.

**In Germania.** Come oramai avviene da cinque anni, un gruppo di giovani giuristi provenienti da Università di diversi Paesi europei si è riunito a fine luglio. Questa volta nella Cittadella di Ottmaring. Il tema del Seminario incentrato sulla li-



**Giovani giuristi a Ottmaring**

bertà religiosa era stato già concordato con i giovani lo scorso anno.

Ben rappresentata la Spagna, dove Belén Sáinz-Cantero Caparrós è coordinatrice del Seminario di diritto e di etica sociale «Chiara Lubich» all'Università di Almería. Altri provenivano dall'Austria, dalla Slovacchia, dalla Romania e dall'Italia.

Centrale è sempre l'autentica e gioiosa esperienza di comunione vissuta. Spiana la strada alla ricerca di un diritto che risponda alle esigenze di fraternità attra-

verso il rispetto della persona e l'amore reciproco nei rapporti, indicati da Chiara già al primo Congresso internazionale del 2005.

I lavori sono iniziati con uno sguardo storico sul diritto di libertà religiosa, poi analizzato nelle diverse Carte internazionali e costituzionali, nelle applicazioni giurisprudenziali, nelle diverse culture. Interessan-

Con questi collaboratori, i preparativi per il prossimo Congresso per studenti e giovani professionisti – a Castelgandolfo dal 25 al 27 febbraio 2011 – sono in pieno svolgimento!

**A Roma.** Il 14 ottobre centocinquanta operatori del diritto hanno gremito la sala conferenze della corte d'Appello di Roma



### Roma, 14 ottobre. Momenti del Convegno alla Corte d'Appello

te l'approfondimento del principio di laicità dello Stato in rapporto al diritto di libertà religiosa.

Momenti costruttivi le visite a Monaco, ad Augsburg, nella Chiesa di Sant'Anna e nei luoghi della «Pace Augustana». C'è stato anche un incontro, presso la moschea islamica, con l'Imam ed alcuni fedeli.

«Mi dispiace partire, il prossimo anno dobbiamo fare un Seminario più lungo» – era l'espressione più ricorrente nell'ultima mattinata, dedicata alle valutazioni e conclusioni. Da tutti è emerso il desiderio di continuare un lavoro insieme.

Un laureando del Nord Italia: «Una fantastica esperienza conoscere le varie culture giuridiche, cercare di comprenderci tra le diversità linguistiche, e costruire bei rapporti». Una studentessa di Malaga: «È il mio primo anno qui: non sapevo cosa trovavo. Ci sarò senz'altro anche i prossimi sette-otto anni».

per il Convegno organizzato dalla sezione romana di CeD dal titolo «Sistema europeo e nord americano a confronto: rapporto tra avvocato e cliente».

L'iniziativa inserita tra gli eventi di formazione deontologica ha avuto il riconoscimento del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Roma

Le relazioni, oltre a soffermarsi su diversi profili deontologici della professione, hanno evidenziato la novità del messaggio di Comunione e diritto, la volontà di rimettere al centro degli approfondimenti giuridici la relazione tra gli uomini.

«Sono contento di essere caduto nella rete di Comunione e diritto»: è stato il primo intervento del momento dedicato al dialogo, dal quale sono emersi punti di vista anche molto diversi ma stimolanti per continuare il confronto intrapreso con questi eventi formativi.

**M.Giovanna Rigatelli, Gianni Caso**

## A Dallas seguendo la «logica» di Dio

«Durante l'incontro di ottobre del 2007 si era vista con Chiara l'utilità di spostare i centrizoni del Texas da San Antonio a Dallas, una distanza di circa 450 Km. È cominciata così un'avventura con imprevisti e sospensioni, ma che ci ha fatto sperimentare l'amore di Dio» – raccontano i focolarini.

Non dimenticheremo la sera dell'arrivo a Dallas, lo scorso 9 gennaio, accolti dai volontari dopo che avevamo guidato due camion per molte ore. Una pizza calda ci aspettava in cucina, la famiglia dell'Opera ci dava il benvenuto, Gesù in mezzo fra tutti ci apriva la porta. Poche ore prima avevamo anche visto la commozione sui volti dei nostri di San Antonio – dove il focolare era dal 1981 – che ci vedevano partire. C'era chi donava e chi riceveva nella certezza di realizzare i piani di Dio con le grazie che questa potatura avrebbe fruttato.

**Eravamo a Dallas, ma non avevamo ancora la casa:** ci vorranno sette mesi per trovare quella giusta.



Un sabato mattina durante la meditazione la comunione fra noi è stata particolarmente bella: avevamo appena lasciato la prima casa che ci aveva ospitato, vivevamo al centro Mariapoli in attesa di sistemarci in un'abitazione messaci temporaneamente a disposizione da una coppia di volontari. Il nuovo focolare non era ancora all'orizzonte, ma c'era la pace. Sono stati mesi in cui abbiamo cercato di mantenere alto il termometro dell'amore e Dio-Amore ci ha accompagnato. Abbiamo sperimentato che ciò che ci faceva focolare non erano i muri di una casa, ma la presenza di Gesù fra noi. E nel frattempo tutto andava avanti nella zona.

Si è anche presentata l'opportunità di vivere in modo concreto il «tutto per tutti».

Un pomeriggio di fine febbraio, mentre John parlava al telefono col suo futuro capoufficio per fissare la data del primo giorno di lavoro, sull'altra linea riceviamo la te-



telefonata nella quale ci viene chiesto se poteva partire per Loppiano per aiutare alla scuola di formazione. Il «sì» di John e di tutti noi è stato immediato.

**Il 31 marzo l'abbiamo accompagnato all'aeroporto. Rimanevamo in quattro a Dallas e la sua partenza poteva sembrare inopportuna in quel momento. Ma abbiamo seguito e creduto a un'altra «logica», quella della volontà di Dio che, usando anche della nostra piccolezza, porta avanti i «suoi» piani.**

Il 17 luglio – al terzo trasloco – scaricavamo i camion con i mobili nel nuovo centrozona. A un certo punto era sembrato che i soldi disponibili fossero insufficienti, anche per eventuali lavori di manutenzione. Abbiamo vissuto questa sospensione insieme alla comunità ed è iniziata ad arrivare la provvidenza. Dopo aver visitato un centinaio di case, a fine maggio abbiamo trovato quella giusta: più ampia di quella di San Antonio e in buone condizioni. Inoltre l'abbiamo ottenuta ad un prezzo inferiore al valore di mercato e i costi di ristrutturazione sono stati coperti dalla comunione dei beni e dal lavoro della comunità.

Si potrebbe continuare e raccontare dei nostri ottimi posti di lavoro che si sono trovati subito e ci permettono di contribuire alla comunione dei beni mondiale più di prima. E un capitolo a parte meriterebbe l'unità profonda costruita con la famiglia dell'Opera – in particolare con le focolarine – del loro amore concreto che ci ha sostenuto, della vita che vediamo fiorire intorno.

Ma la notizia più bella ce l'ha regalata un gen, proprio di San Antonio, che avevamo da poco lasciato, confidandoci di avere sentito la chiamata al focolare.

Anche stavolta Dio ha vinto in generosità.

**Claudio Amato e i focolarini del Texas**

## Angola

### Cinque tende, un'anima sola

*Da Luanda scrive Anna Maria Santanché:* «L'Angola – Paese nell'Africa sudorientale – comprende come zona anche lo Zambia e il Mozambico.

Finora gli interni dell'Opera non si erano mai incontrati, anche per le immense distanze da una nazione all'altra.

Quest'anno si è vista la possibilità di annullare queste distanze con un incontro di più giorni a Luanda, capitale dell'Angola, promuovendo fra tutti una



speciale comunione di beni. Una sfida meravigliosa e la somma raggiunta è stata suddivisa in parti uguali cosicché la spesa è stata uguale per tutti. Si è scatenata una gara di idee e di generosità tanto che tutto si è concluso in attivo.

Non avendo trovato l'alloggio per i duecento che sarebbero arrivati, si sono preparate cinque tende su un'area coperta e proprio sul terreno dove sorgerà il nostro Centro Mariapoli.

Molta la gioia in questi sei giorni passati insieme. La gioia di conoscersi, di ritrovarsi, di approfondire insieme le varie vocazioni dell'Opera. Nonché di confer-



mare la propria. Giorni chiamati “Scuola Foco”. La luce dell’Ideale è stata così sovrabbondante, che è nata l’idea di dare inizio – tornando nelle proprie regioni per condividere le tante scoperte ed esperienze fatte – ad incontri di alcuni giorni, a delle “Mariapolette”, tanto in Angola che in Zambia e in Mozambico».

## Lucca

### Volontarie che fanno opinione

*Da Firenze riceviamo da Carla Bartoli:* «Dal rapporto di stima e di condivisione dei valori fra due volontarie di Lucca che hanno una piccola impresa di Economia di Comunione associata alla Confartigianato (Associazione nazionale cui aderiscono, nella provincia di Lucca, 3500 imprese artigiane su circa 12.000) e il direttore dell’Associazione, è nata un’iniziativa con promettenti sviluppi. Offrire agli associati ed ai collaboratori momenti di formazione e di dialogo su temi inerenti le loro attività, a partire dal significato e dall’etica del lavoro, dai valori fondanti di una società e dal bene comune.

L’incontro ogni volta è un momento di dialogo e di scambio; la nostra presenza, con

l’esperienza di vita vissuta, è sempre un contributo ed anche un piccolo seme per portare avanti anche qui un bozzetto di fraternità.

Soddisfatti dei primi incontri avuti con i nostri, è stato pensato un progetto di formazione per il 2011, approvato poi e finanziato dalla Provincia. Il direttore ha pure proposto alle due volontarie – Franca Bertini ed Alessandra Brizzi – di far parte del direttivo della Confartigianato ed anche del direttivo dei giovani imprenditori».

## Mato Grosso

### Con gli indigeni Xavantes

*Da Brasilia Ekkehard Schneider comunica:* «Mariano Wadzerepruwe Tsipi’radi Babaté è un indio Xavante che partecipa alle Mariapoli da oltre dieci anni. Sta preparandosi per divenire un volontario dell’Opera con un sogno: vedere la sua tribù permeata dall’ideale dell’unità. Gli indios Xavantes vivono in duemila sparsi in dieci villaggi nella riserva São Marcos nello Stato del Mato Grosso. Alcuni sono arrivati a completare la loro istruzione nelle università delle città vicine.

Il 24 maggio – 51° compleanno di Mariano – si festeggiava anche la sua nomina a capotribù del villaggio. Desiderava che fossimo presenti alla festa della durata di due giorni, così sono andato insieme a due volontari. La regione è alta, semiarida, lontana dai grandi fiumi e dalle foreste tropicali e si raggiunge da Brasilia con un viaggio avventuroso di 800 chilometri, di cui gli ultimi venti su strada sterrata. Gran caldo di giorno, freddo di notte. Una dozzina di capanne disposte in ampio cerchio definiscono il contorno del villaggio. Tra esse, la scuola elementare statale, dove abbiamo alloggiato con un sacco a pelo e due amache, fra freddo e zanzare.

Al mattino, alle 6,30, suona la campana sul piazzale. Alle 7,30 veniamo presenta-

ti alla tribù; segue la Messa in una attenzione profonda con canti partecipati. Molti ricevono l'Eucarestia. Poi la processione tra le capanne, con un'effigie di Nossa Senhora das Graças.

Per la festa di compleanno e la solenne investitura c'è tanto di diploma prodotto al computer. Sul "palco" preparato con i banchi della scuola, noi tre e i capi delle tribù vicine, invitati a prendere la parola (solo noi abbiamo parlato in portoghese, e ci hanno tradotto sommariamente gli altri interventi). Era evidente una solidarietà tra gli indios che oltrepassava il villaggio. L'esplosione delle danze, tra colori e ritmo, esprime il rapporto dell'uomo con la natura.

A conclusione della mattinata, in una seduta con una quindicina di capi tribù e catechisti indigeni, abbiamo presentato il Movimento, seguiti da un lungo discorso in *xavante* di Mariano, che continuava a sfogliare *Cidade Nova*.

**Alla fine un'accorata richiesta – scritta e firmata – di perorare la costruzione di una chiesa per i villaggi con l'invio di un sacerdote disposto "a celebrare l'Eucarestia e soprattutto a seguire le persone nel momento della morte, nel loro incontro con Cristo".**

Dopo il pranzo comunitario a base di fagioli e riso con un po' di carne, abbiamo consegnato dei pacchi di vestiario, usato, ma buono, molto graditi. Dinnanzi alle tante necessità, abbiamo lasciato anche le amache e il sacco a pelo, le scarpe da tennis, il poco cibo che avevamo per il viaggio di ritorno...

**Nei successivi incontri con le comunità di Brasilia e di Goiânia, i nostri sono rimasti molto toccati dal breve filmato che abbiamo mostrato.**

Ora stiamo cercando tutte le possibilità per rispondere all'appello degli indigeni».

## Vite per il dialogo

### Vescovo Alberto Ablondi

Milanese d'origine, vescovo di Livorno per oltre trent'anni, mons. Ablondi è tornato al Padre il 21 agosto. È stato uno dei protagonisti della stagione del dialogo ecumenico post-conciliare in Italia e a livello internazionale.

Ricordiamo l'incontro con il Movimento dei Focolari, di cui colse la portata ecumenica e la caratteristica del dialogo, che definì «una delle intuizioni più preziose della Lubich».

Facevo parte della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo della Cei quando presidente era il vescovo Ablondi. Ho presente la profonda stima reciproca e l'amicizia con Chiara e il Movimento. Nel luglio 1978, dopo aver ricevuto il libro *Uomini al servizio di tutti*, egli scriveva: «Grazie per questa pubblicazione che mi è tanto cara per l'Autrice e per il contenuto. Ringrazio veramente il Signore per un'opera tanto costante e provvidenziale che il Centro sviluppa con inventiva di amore per l'ecumenismo». Così salutava

**Castelgandolfo, aprile 1989. Il vescovo Ablondi (a destra) alla Scuola di ecumenismo del Centro «Uno» con gli incaricati per questo scopo specifico**



la terza Scuola del Centro «Uno» nel 1989: «Mi piace pensare che il Movimento dei Focolari sia una bella Parola che Dio dice al mondo di oggi. Una Parola non nasce mai da sola... nasce da una cultura, da un passato – anche voi siete nati da una cultura, da un passato di fede, sbocciato attraverso una persona, e attraverso questa persona è come un fiore che quando pare sia solo, in quel momento si moltiplica nella vita».

## Mons. Eleuterio Fortino

Apparteneva alla comunità degli Arbëreshë, popolazione di etnia e lingua albanese, stanziatasi nell'Italia meridionale nel XV secolo, che conserva il rito bizantino. Mons. Eleuterio Fortino è morto il 22 settembre a Roma. I membri del Movimento e in particolare gli incaricati nelle zone per il dialogo ecumenico, lo ricordano con stima ed affetto. In modo speciale custodiscono il messaggio di questo Maestro che si è distinto per la profondità di pensiero e la mitezza nello svolgere la sua vocazione ecumenica. Alle cerimonie esequiali a Roma e nel suo paese, S. Benedetto Ullano in Calabria, il Movimento era presente. Per molti di noi era un fratello. Così scrive Lia Vena: «Come dimenticare le splendide, sapienti, ore di lezione di vita ecumenica vissute con lui in otto scuole del Centro "Uno"! La sua passione per quel sogno di una Chiesa che respirasse con i suoi due polmoni, la sua dirittura, il suo sottile umorismo, il tratto dolcissimo della sua anima che traspariva nella preghiera... e quante cose ancora potrei scrivere».

Per oltre 25 anni sottosegretario del Pontificio Consiglio per l'Unità dei Cristiani, era considerato – come afferma il card. W. Kasper – la memoria storica del movi-



**Castelgandolfo, febbraio 1996.**  
Mons. Fortino si intrattiene con Annette Gerlach, durante la Scuola di ecumenismo

mento ecumenico postconciliare. In questo suo ruolo era stato consultato da Chiara che l'aveva incontrato personalmente.

I suoi primi contatti con il Centro «Uno» risalgono al 1970. Dal 1987 ha partecipato, come docente, alle Scuole di ecumenismo annuali a Castelgandolfo. In quella del 2004 diede un'interessante testimonianza su Igino Giordani ecumenista, che conosceva già da quando era seminarista a Roma.

Apprezzava il foglio della *Parola di Vita*, da lui considerato «uno straordinario» strumento di evangelizzazione. In particolare amava quello di gennaio, perché il passo della Scrittura coincide con quello scelto per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

Mons. Fortino ha dedicato tutta la vita al dialogo con gli ortodossi. Era co-segretario della Commissione mista internazionale per il dialogo tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa e colpisce che la sua morte sia avvenuta nei giorni in cui a Vienna la Commissione era in riunione.

**Gabri Fallacara**

(vedi anche *Città Nuova online*: «L'ultimo saluto al vescovo Ablondi» di R. Bosi; «Una vita spesa per il dialogo» di M.C. Biagioni).

a cura di Amata

## Maria Tentori

«Io vi ho amato ...»

«Maria, focolarina della zona di Milano, il 29 settembre è partita per la Mariapoli celeste.

Nasce nel 1921 in provincia di Lecco (Lombardia), da una famiglia profondamente cristiana, povera ma unita. Lei stessa racconta: «A diciannove anni, il mattino del Giovedì santo, appena ricevuta la Comunione, sento che Gesù mi dice: 'Sei mia'; sorpresa Gli rispondo: 'Sì, sono tua'. Trascorsi alcuni anni di ricerca, nel '50 incontra Ginetta Calliari che la porta a Piazza Cappuccini: "...Mi si apre un nuovo orizzonte: qui si vive la carità, tutto è in comune come fra le prime comunità cristiane. La novità mi conquista". Il giorno dopo incontra Chiara per la prima volta, le corre incontro e le dice: "Chiara, mi prendi con te?". Chiara le dà un bacio e le chiede il suo nome. Questo segnerà per sempre la sua vita, tutta donata a Dio e all'Opera in un servizio concreto, umile, totalmente abbandonata a quanto Gesù in mezzo le domanda.

Il 1° novembre '50 entra in focolare a Milano; sarà poi a Trapani, a Parma, alcuni anni a Sassari, a Roma e di nuovo a Milano.

La poca salute la costringe a frequenti periodi di riposo e di cura. Sono momenti di intenso rapporto con Dio. Scrive a Chiara nel '77: "...Ora non sono più io che vivo, ma è Gesù che vive in me. La tua tensione alla santità è la mia che si concretizza nell'attimo presente vissuto con solennità perché vissuto in Dio, per Dio con Maria Desolata".

Dopo un periodo al Centro Mariapoli di Varese, dall'87 al '90 Maria è inviata dall'Opera, per rispondere alla richiesta del Vescovo di quella diocesi, come responsabile di una casa di accoglienza per ragazze madri. Eli le scrive: «Chiara ... ti augura che l'amore a Gesù Abbandonato arda sempre più nel tuo cuore e renda ricco di frutti il delicato servizio che stai facendo alla Chiesa locale". Con il suo amore ha fatto casa a tante ragazze e accolto nuove vite, in un susseguirsi di veri e propri "fioretti". Nel gennaio del '90 è la prima ad arrivare a Frontignano, dove segue tutte le fasi di ristrutturazione del nuovo

Centro Mariapoli.

Negli ultimi anni Maria è costretta a letto per la progressiva perdita di forze e facoltà, in un "sì" continuo a Dio e in un crescendo di purificazione e di offerta per l'Opera.

Accompagnata da Gesù in mezzo fino alla fine, comunica or-

mai solo con gli occhi: sono sguardi d'amore che raggiungono il cuore di chi va a trovarla. Il suo letto è un altare in cui, in una grande serenità, si è abbandonata, docile all'amore di Dio.

La Parola di vita datale da Chiara è: «Io vi ho amato - dice Dio» (Ml 1, 2).

Nella certezza del Suo infinito amore per lei, preghiamo per Maria, chiedendole di aiutarci nel cammino verso la santità».

Così Emmaus scrive ai focolari nel comunicare la «partenza» di Maria.

Era la festa di tutti i Santi il giorno in cui Maria, lasciata la sua casa e le sue attività sociali, bussava alla porta del focolare di Milano. Così racconta: «Mi vengono incontro Vale Ronchetti e Luigina Nicolodi... Subito consegno a Vale una bella somma di denaro che mi aveva dato la mamma, somma pari alla dote di una ragazza delle mie condizioni. Mi sento libera di tutto».

Anni dopo, a Roma, lavora alla redazione di Città Nuova e poi all'ambulatorio «Lucas» dove diversi medici prestano il loro servizio. Non aveva nessuna base né esperienza per questi «lavori», ma una piena fiducia in Dio.

Ripartita per Milano, lavorerà alla Fiera Campionaria.

Nel '79 è al Centro Mariapoli di Varese, al cui avvio dà un prezioso contributo, prestandosi



Maria Tentori



ad ogni tipo di lavoro. Ogni difficoltà è motivo di un amore sempre nuovo e matura in lei una sapienza cristallina, donata con parole semplici ed essenziali.

Del successivo impegno come responsabile di una casa di accoglienza per ragazze madri il notiziario locale scrive: «Maria, semplice e saggia, dolce e risoluta, che con serenità disarmante racconta la sua fiducia nell'aiuto quotidiano della Provvidenza... Presto ci sarà posto per nuove richieste che arrivano da ogni parte. E Maria ricomincerà da capo ad accogliere ed amare».

Dell'esperienza della provvidenza a Frontignano raccontava che si assisteva a dei «miracoli», sembrava che si stesse costruendo una casa per una famiglia: la casa dell'Opera di Maria. Ognuno dava il suo contributo in una gara d'amore e dopo anni ancora si stupiva... Fra queste mura ha amato intensamente e concretamente ogni persona.

Chi ha vissuto con lei ricorda tanti piccoli episodi che sono stati di luce.

La sera di mercoledì 29 settembre, festa degli Arcangeli, sono intorno a Maria alcune focolarine e si sta cantando una canzone dei primi tempi che lei amava tanto. Al punto: «In Paradiso con te...», si addormenta dolcemente. Sul suo volto disteso si tratteggia un sorriso di Cielo.

**Maribetta Ferarri**

## Renzo Barbaro

*«Sii modello a tutti nell'amore»*

*«Il 7 ottobre 2010, festa della Madonna del Rosario, è partito per il paradiso Oronzo, Renzo, focolarino di Bologna, proprio nello stesso giorno in cui ricorre l'anniversario della morte di Chiara Luce Badano.*

*Nato in provincia di Bari nel 1950, ha conosciuto l'Ideale nel '70 alla Mariapoli di Bergamo. Subito attirato dalla vita del Vangelo, si è inserito nel gruppo dei giovani del Movimento e ben presto è maturato in lui il desiderio di do-*

*narsi in modo totalitario a Dio nel focolare. Dopo due anni di formazione nella Cittadella di Loppiano, è stato per vari anni in Belgio, in Svizzera, nella Mariapoli Romana e, dal 2005, nella zona di Bologna.*

*Di carattere aperto e comunicativo, aveva una grande attrattiva per le cose di Dio, il "gusto" della sapienza e non si è mai risparmiato nell'amare il prossimo.*

*Nel settembre 2009 gli è stato diagnosticato un tumore già in sta-*

*tato avanzato. Da*

*quel momento è*

*iniziata per Ren-*

*zo una straordi-*

*naria avventura*

*che lui stesso, nel*

*luglio scorso, ha*

*così comunicato*

*in una lettera:*

*"Appena sono*

*stato informato*

*della gravità del-*

*la malattia, ho*

*accettato questa*

*prova come un*

*dono particolare*

*di Dio, che mi*

*permetteva di dare un'impennata decisiva al mio 'santo viaggio'. Ho chiesto fiducioso a Maria e a Chiara di aiutarmi a vivere nella più grande fedeltà questa nuova esperienza».*

*È iniziato così un periodo di intense e dolorose cure. Scriveva Renzo: "Costretto all'immobilità, mi sono trovato per qualche settimana, nella dipendenza totale dagli altri". Ma, continua: "Il clima fra di noi in focolare, per l'amore che regna fra tutti è particolare; si respira il sacro e sto sperimentando una straordinaria e profonda unione con Dio, come mai l'ho provata prima".*

*Ha vissuto tutto il periodo della malattia proteso verso gli altri, cosciente di avere un talento prezioso da far fruttare. In una lettera del novembre scorso mi diceva: "Sento un forte desiderio di vivere pienamente questa esperienza di malattia in modo da assicurare con il mio 'sì' alla volontà di Dio di ogni momento presente,*



**Renzo Barbaro**

*la mia unità a te e a tutta l'Opera, nella speranza di condividere con tutti voi gli eventuali pesi, onde addolcirli. Sto sperimentando quanto sia vero che, come dice Chiara, il dolore è il più bel dono che Dio può fare a una creatura". Il suo nome nuovo: Renzo di Gesù Abbandonato, e la sua Parola di vita: "Sii modello a tutti nell'amore" (1 Tim 4, 12), che Chiara gli aveva dato nel '72, sono stati per lui un programma e la sua nota caratteristica.*

*Rimaniamo unitissimi nel vivere l'attimo presente con un "per Te", come Renzo ha fatto fino alla fine. Preghiamo per lui affinché, accolto in Cielo da Maria e da Chiara, possa godere della gioia senza fine e contemplare l'Opera nel suo splendore».*

Il telegramma di Emmaus alle zone ci fa capire come Renzo abbia realizzato la sua Parola di vita.

Alcuni momenti della sua esperienza terrena. «Quando sono partito per il focolare di Bruxelles - dice Renzo - avevo un'unica idea: io vado lì per amare, per amare i miei compagni di focolare, per amare tutti». Dopo un corso di francese, inizia a lavorare come tecnico della manutenzione in una clinica privata. Ben presto per il suo carattere aperto e comunicativo e le sue capacità, diventa responsabile dell'équipe.

La corrispondenza con Chiara è intensa e feconda. Le scrive: «Questi anni mi hanno permesso di sperimentare sempre di più l'amore di Dio e la grandezza del Carisma. Ho dovuto superare alcune prove per essere fedele a quel "santo viaggio" che Dio ha pensato per me. L'unità con i focolarini è sempre basilare, facendomi riscoprire la bellezza della nostra vocazione».

Della generosità di Renzo e del suo impegno verso tutti, pur nelle difficoltà, si è avuta la riprova in questi mesi di malattia, dove l'amore da lui seminato gli è ritornato con lettere, mail, visite e telefonate.

Una mattina, meditando sulla frase di San Paolo «Passa la scena di questo mondo», sente la spinta a dare una nuova sterzata alla propria vita.

Dopo la diagnosi del tumore, accompagnandolo in ospedale ci si accorge di una gioia particolare che Renzo ha in cuore, una gioia contagiosa. All'intervento seguono mesi dolorosi ed è un continuo offrire con le parole: «Per Te, Gesù; per te, Gesù», ripetute anche negli ultimi momenti.

Costretto in casa si era fatto un file con i nomi di persone per cui pregava ogni giorno: «Così sperimento di poter essere più che mai in prima linea costruttore del Regno di Dio». Oltre che per ammalati o persone in difficoltà pregava ed offriva per le necessità del Movimento in tutto il mondo.

Il 7 ottobre, alle 5,30 è partito per il Paradiso, lasciando in tutti noi la certezza che la sua vita continua.

**Franco Monaco**

## Sr. Immacolata Demasure

### *Pioniera delle religiose nell'Opera*

Sr. Immacolata, pioniera insieme a Madre Achillia della diramazione delle Religiose nell'Opera e tra le prime in Belgio, il 3 giugno ha raggiunto il Cielo. Aveva 83 anni.

Entrata tra le Suore di Maria di Ingelmuster, a 23 parte per il Congo, ma dopo due anni ritorna gravemente malata.

Così sr. Immacolata racconta l'incontro con l'Ideale: «Madre Achillia era stata eletta responsabile ed io sua assistente. Tante congregazioni vivevano allora momenti difficili. Ci siamo chieste: "Come vivere una tale responsabilità?". Il nuovo direttore spirituale, p. Pieter Reynaert (sacerdote focolarino dal 1997 nella Mariapoli celeste), ci ha subito trasmesso l'Ideale. E madre Achillia: "Desidero che tutte le religiose conoscano questa spiritualità, tuttavia nessuna deve sentirsi obbligata a viverla!". Io ho chiesto al padre: "Come fare a vivere come ho visto nel Movimento dei Focolari?": "È molto semplice: devi amare, soprattutto chi ti è più difficile e chi ti è meno

simpatico. È su quest'amore che sarai giudicata. E non dimenticare: siamo soprattutto noi a doverci convertire, non gli altri».

Con le suore che avevano aderito alla spiritualità, sr. Immacolata comincia a viverla nelle piccole cose. Vedevano realizzarsi le parole di Chiara: «... questa vita si diffondeva come un fuoco intorno...».

Era una cosa indescrivibile, le suore dicevano: «Non sappiamo cosa sia successo, c'è un'atmosfera così bella, un tale amore!». Dopo breve tempo erano 70 le suore, di varie congregazioni, che volevano vivere così. La notizia si diffondeva e a partire da quel momento sr. Immacolata è stata invitata a raccontare la sua esperienza da una congregazione all'altra, diffondendo la spiritualità fra tante religiose. È stata pure chiamata a parlare a 500 superiori locali, alla presenza del Vescovo. Quindi un altro incontro, con 250 superiore.

Nel '72, alla Mariapoli di Malonne erano presenti 900 suore di più di 100 congregazioni. Vale Ronchetti era venuta da parte di Chiara. L'allora card. Suenens, entrando nella sala, visibilmente commosso, ha detto: «Qui la Chiesa gerarchica incontra la Chiesa dell'Amore». Ed è rimasto tutto il giorno: «Rimango perché voglio raccontare anch'io la mia esperienza». È stato splendido, si sperimentava d'essere spettatori dell'Opera di Dio.

Chiara ha poi incaricato sr. Immacolata di lavorare per le Religiose in tutto il mondo. Un'esperienza indimenticabile per lei; in tutte le nazioni assisteva alle Mariapoli portando la sua testimonianza. Così si è diffusa la spiritualità dell'unità fra le consacrate in varie nazioni. Chiara le aveva

dato come Parola di vita: «Quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce di nostro Signore Gesù Cristo» (Gal 6,14).

Sr. Immacolata aveva un'unità straordinaria con madre Achillia: «Con lei abbiamo cercato di fare tutto nell'amore reciproco», diceva. Come primo passo, sulle parole

di Chiara di «rivivere il fondatore», ne avevano ricercato gli scritti e steso la nuova regola, illuminate dalla spiritualità del Movimento.

Particolarmente nell'ultimo tempo di Chiara sulla terra, Sr. Immacolata, offriva tutto per «portare con lei almeno un po' delle sue sofferenze». Pochi giorni prima della sua partenza per il Cielo le scriveva fra l'altro: «So che Gesù Abbandonato è la tua sola, unica eredità. Tu sai Chiara che voglio sinceramente soffrire con te. Ti incontro nel Patto... Non ho parole per ringraziarti per tutto e soprattutto per quanto noi religiose dell'Opera di Maria abbiamo ricevuto da te. Sono felicissima e molto riconoscente per aver, pur se piccolo strumento, contribuito alla vita dell'Opera».

In questi ultimi anni la sua salute le impediva di partecipare ai vari incontri per le consacrate, ma era sempre presentissima. In occasione del loro raduno a Castel Gandolfo nel marzo 2008 scrive: «Sono qui con ciascuna di voi abbracciando il mio Sposo per se stesso (come un giorno le aveva detto Chiara n.d.r.) e con tutto il mio amore. Avevo tanto sperato di essere lì... ma Gesù ci prepara sempre delle sorprese... Cerco dunque di vivere il momento presente con gioia e in maniera solenne, perché vorrei che quando viene a prendermi, mi trovi nell'Amore e con "la lampada accesa"». Quando le hanno diagnosticato un tumore



sr. Immacolata Demasure



gravissimo, di ritorno dal medico cercava dei fiori per Gesù. Era tardi, i negozi chiusi. Corre in cappella e... grande sorpresa: sull'altare – cosa inusuale – tre gigli bianchi. Era Lui che le faceva festa!

Chi l'avvicinava durante la malattia era «toccato» dalla sua luce e dalla sua gioia. Come un medico ateo, che ha voluto conoscere da dove veniva tanta forza. E sr. Immacolata: «Non so cosa stanno combinando lassù Chiara e Madre Achillia... Ho detto a Gesù: "Prendi Tu quello che non è ancora Tuo, io non saprei che cosa, ma voglio arrivare da Te avendoti dato tutto"».

Fino alla fine era sempre pronta ad amare. E non sapendo ultimamente più parlare, ha continuato a farlo col sorriso, Durante l'ultima visita al mio: «Teniamo Gesù in mezzo» dice: «Facciamo di tutto perché ci sia sempre l'unità». Mi è sembrata la sua ultima «consegna».

Ora sentiamo la zona intera più che mai collegata col Cielo.

E la Segreteria delle religiose affida a lei tutte le consacrate del mondo affinché le sostenga nel loro cammino verso la santità.

**Maria Verhegge**

### d. Andrea Astori

#### *«Io sto vivendo un tempo straordinario»*

«Ciò che mi colpiva maggiormente in lui era la pace interiore che traspariva dalla sua persona. Il carisma di Chiara Lubich, di cui aveva voluto nutrire il suo sacerdozio, lo educava ad esperire la fede in profondità di pace e unità». Così il card. Carlo Caffarra di Bologna, nell'omelia al funerale, ha dipinto la figura di d. Andrea, sacerdote volontario di Castello d'Argile (Bologna), davanti ad oltre cento sacerdoti e un migliaio di fedeli che la chiesa non poteva contenere. Si è così allestito un posto di ascolto nella piazza antistante.

Molte le persone in lacrime, ma il sentimento

prevalente era la gratitudine. Nelle parole del Cardinale, del Sindaco e di altri abbiamo rivisto lo spessore di vita di d. Andrea, il suo amore e la sua intraprendenza, nonché la fedeltà a Gesù Abbandonato.

Aveva conosciuto l'Ideale in giovanissima

età e sin dai primi anni di sacerdozio – gli anni del dopo Concilio – ne scopre la «novità». Grande educatore, insegna per diversi anni, adoperandosi nella formazione dei giovani. Poi l'impegno in una parrocchia.

Nella malattia, diagnosticata alla fine dello scorso anno, è stato un autentico testimone fra la sua gente e gli amici sacerdoti fino alla fine. D. Andrea ha «conquistato a Dio» più in questo tempo di sofferenze che nelle tante opere, pur importanti, nella sua parrocchia, che si è detta «fortunata» per averlo avuto come pastore.

Chi lo avvicinava all'ospedale lo trovava immerso nella gratitudine a Dio. All'infermiera che gli proponeva calmanti per lenire il dolore dopo un ulteriore intervento, aveva risposto: «No. Questi momenti sono preziosi. Li offro a Dio che sa come distribuirli nel mondo». Diceva: «La salute va come può, ma io sto vivendo un tempo straordinario. Già alle otto del mattino c'è la fila dei parrocchiani; dicono che fa loro bene incontrarmi e che, ascoltandomi, tutto diventa "relativo" e rimettono ordine nella loro vita».

Nei suoi ritorni in parrocchia si donava con la stessa intensità di prima. Così il Venerdì santo d. Andrea prende la parola: «La passione è una pazzia dell'amore di Gesù per noi. Adesso tocca a noi compiere pazzie d'amore per Lui. Come gli innamorati che non tengono



**d. Andrea Astori**

conto di nessun sacrificio. Io voglio vivere così la mia vita... Non dico sia fatta la volontà di Dio, perché significa rassegnazione. Io dico: amo e voglio la volontà di Dio. Quando si ama si possono fare follie e forse io sto facendo una follia». E ancora: «Ma che momento di grazia sto vivendo!».

Così fino al momento della «partenza», avvenuta il 26 aprile scorso, a 62 anni d'età.

Il Sindaco si è dichiarato «fortunato e riconoscente» di averlo conosciuto in quest'anno e mezzo e ha detto che d. Andrea ha testimoniato il suo amore costante alla gente. E che non è stato vinto dalla sofferenza, ma l'ha vinta ed ha utilizzato anch'essa per il bene del paese. Una vera testimonianza, radicata nel cuore di tutti.

**Franco Monaco**

## Maria Pia Pedone

### *Arrivava a tanti con la Parola di Vita*

Ricordiamo Maria Pia, volontaria di Milano, nella ricorrenza della sua «partenza», avvenuta il 29 ottobre 2009, a 53 anni.

Maria Pia conosce l'Ideale da giovane, nella sua amata Sicilia. Per lei è l'incontro con Dio Padre e il suo amore l'accompagnerà in tutte le circostanze della vita. Radicata nella certezza dell'Amore di Dio, sentiva forte il desiderio di comunicarla in famiglia, a scuola - dove insegnava - in parrocchia e nel paese. La *Parola di vita*, di cui diffondeva un centinaio di copie era una «passione» per arrivare a tanti. «Io ero sempre il primo a riceverla - ha detto il suo parroco alla Messa del funerale - e sono felice di essere stato illuminato da quella parola mensile che veniva dalla fondatrice dei Focolari Chiara Lubich».

Dieci anni fa l'incontro con la malattia, col dolore. Anche qui Maria Pia lo fa suo, sente l'amore del Padre. Offre tutto e Gli chiede di continuare a vivere per crescere i due figli. Continuerà sempre ad amare, non risparmiandosi.

Quando la malattia poi si ripresenta non si lamenta e si abbandona alla Sua volontà, trascinandolo con sé il marito e i figli che ritrovano - grazie alla sua testimonianza - il rapporto con Dio. Soprattutto in quest'ultimo tratto del suo «santo viaggio», ci sembra che Maria Pia abbia realizzato la Parola di vita ricevuta da Chiara: «Nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare» (1 Pt 4,13).

**Maribetta Ferrari**

## Marie-Rosette Mpfungigabo

### *In Belgio dal Burundi*

Il 22 agosto scorso, è arrivata in Cielo Marie-Rosette, volontaria originaria del Burundi; aveva 53 anni.

La sua vita, seminata da tanti dolori, è stata, per quanti l'hanno avvicinata un'irradiazione costante dell'amore di Dio.

Conosciuto l'Ideale a 17 anni, rimane folgorata dalla storia di Chiara tanto che ne fa il suo programma.

Incontrato il futuro marito, insieme vivono l'Ideale, donandosi a fondo in campo sociale e politico.

Durante la guerra

suo marito è spesso minacciato. Si rifugia in Belgio anche per trovare aiuto per la sua gente. E non potrà più tornare in Burundi. M. Rosette lo raggiunge con i loro due bambini.

Lasciare il Paese per lei è perdere tutto, andare verso ciò che non conosce... Prima di partire implora Gesù: «Ora sarai Tu il mio Tutto!». Ricordava con riconoscenza l'arrivo in Belgio;



**Marie-Rosette Mpfungigabo**

Vedeva come segno del suo amore l'accoglienza di due signore, con cui poi ha tanto lavorato, soprattutto per aiutare i rifugiati.

Per inserirsi nella società belga, con coraggio intraprende gli studi d'infermiera. Ritroverà poi il Focolare e presto diviene una volontaria. La vita d'unità è essenziale per lei. M. Rosette sempre dona quanto vive, portando il soprannaturale nel nucleo.

Intanto suo marito non è più quel padre e quello sposo amoroso... Si scoprirà che era malato d' Alzheimer. Tornata in Burundi, nel 2005, perdona quanti, durante la guerra, avevano ucciso molti della sua famiglia.

Gesù Abbandonato le si ripresenta con la notizia di un tumore. Resta nella gioia ed irradia amore su quanti avvicina. E, pur ammalata, continua a curare il marito.

Un inno a Dio i suoi funerali. Alla Messa, preparata da lei stessa, nella chiesa stracolma era tangibile la Sua presenza. Le testimonianze, un'eco della vita di M. Rosette donata per l'unità.

Nella foto ricordo, uno stralcio dell'addio ai due figli: «Se L'Eterno ritiene che è il momento buono, sono sicura che veglierà su di voi, molto di più di come lo farei io. Ogni volta che avrete un dolore, una preoccupazione, fatemi un appello e farò muovere per voi tutto il Cielo».

**Maria Verhegge**

## Giorgio Zanette

*«Credente e mai perdente»*

Di una famiglia semplice, ma ricca di valori, fin da giovane Giorgio incontra il dolore con la graduale perdita della vista. Frequenta l'Istituto Ritmajer per non vedenti a Trieste, si specializza in fisioterapia a Firenze e trova poi lavoro presso l'Ospedale di Gorizia.

Nel 1976 conosce il Movimento e vi aderisce con gioia. Con i gen è promotore di una trasmissione radiofonica locale che mette in luce la Parola di vita e le esperienze. Diventerà poi

un volontario, sposerà Gabriella e la famiglia sarà ben presto allietata dalla nascita di Samuel e Lara.

Vive anni sereni in famiglia e sul lavoro, dove si fa apprezzare per la professionalità, la capacità di ascolto e la condivisione con i pazienti e i colleghi.

Col tempo la sua salute peggiora e si manifestano i primi sintomi della sclerosi multipla, per cui è costretto a lasciare il lavoro ed ha ringraziato Gesù per avergli fatto conoscere il Movimento. Sempre pieno di vita e sereno, scherzosamente si autodefinisce: «Non vedente, poco udente, non deambulante, ma credente e mai perdente».

Sono anni segnati dalla graduale perdita di diverse capacità, come l'uso delle gambe e dell'udito, ma sono anche anni fecondi, in cui trova in Gesù Abbandonato il «Tutto» della sua vita. Ci ha lasciato il 20 agosto, a 53 anni d'età.

**Roberto Novelli**

## Mimma Strusi D'Anniballe

*«Conta solo amare tutti»*

Mimma, 91 anni compiuti, volontaria di Chieti (zona di Roma) raccontava così il suo incontro con l'Ideale: «Mi si è svelata la bellezza del Vangelo vissuto. Quello che maggiormente si andava fissando nell'anima era la scelta di Dio e che contava solo amare tutti, senza distinzione».



**Giorgio Zanette**

Chi le è stata vicino può testimoniare che Mimma ha compiuto davvero il «santo viaggio» alla luce di queste parole. Ha avuto due figlie, Rossella è una focolarina sposata.

Ha amato molto l'Opera, contribuendo alla nascita della comunità di Chieti. Come la «donna forte» del Vangelo ha accettato e vissuto profondi dolori, quali la malattia della figlia Luciana.

Ha saputo accogliere con costanza la volontà che Dio le manifestava, soprattutto negli ultimi anni in cui la malattia e l'età hanno limato la sua vitalità.

Nonostante l'impossibilità di partecipare agli incontri, si aggiornava continuamente sulla vita del Movimento, leggendo *Città Nuova* e *Mariapoli*. Anche quest'anno i suoi abbonamenti per *Città Nuova* sono stati puntualmente rinnovati.

Sempre attiva nella vita del suo nucleo, era la prima nel condividere le gioie e le sofferenze di ognuna. Ricco il rapporto epistolare con Chiara, alla quale comunicava la sua anima. Da lei ha ricevuto innumerevoli incoraggiamenti. «Comportatevi da cittadini degni del Vangelo» è stata la frase che Chiara le aveva suggerito per farsi santa e Mimma l'ha vissuta fino alla fine. Ci ha lasciato per il Cielo il 20 febbraio scorso.

**Bonaria Gessa**

## Giorgio Comar

*«Basta non dimenticare di amare»*

Giorgio, di Trieste, con Maria aveva formato una bella famiglia allietata da due figli.

Dopo diversi impieghi arriva al Museo di Storia ed arte di S. Giusto, un ambiente a lui congeniale. Voltando pagine, cercando riferimenti e riordinando le schede, approfondisce con cura l'aspetto storico-cristiano della sua città. Negli anni '70 incontra il Movimento e con l'Ideale la sua vita si orienta decisamente all'unità, che ricerca con tutti e ritrova negli incontri di nucleo. Aveva affidato in particolare

l'aspetto della sapienza e studio. In lui – raccontano i volontari - abbiamo visto rispecchiarsi la “figura di Maria”, in un itinerario di grande fede vissuta fra perplessità e tribolazioni, e tante cose da comprendere...

Per 40 anni Giorgio ha convissuto con il diabete che lo limitava anche nel partecipare agli incontri.

Scrivo al suo responsabile: «Tu nel tuo raggio, io nel mio, sempre più vicini al Sole, insieme. I miei esami clinici si moltiplicano, e il tempo passa. Bisogna stare sempre pronti alle sorprese di Dio, pur chiedendo Gli ogni grazia...»

Accanto al letto Giorgio teneva lo scritto di Chiara: *«Ti voglio bene non perché ho imparato a dirti così ... Ti voglio bene perché sei entrato nella mia vita ... dove nessuno poteva entrare, quando nessuno poteva aiutarmi, ogni qualvolta nessuno poteva consolarmi».*

Ci ha lasciato a 78 anni nel giorno dell'Assunta – patrona dei volontari – che egli venerava e che pensiamo l'abbia accolto in Paradiso.

**Roberto Novelli**

## I nostri parenti

Sono passati all'Altra vita: Antonio, papà di **Giuseppe Di Giacomo**, consigliere per L'Europa Orientale e di **Maria Pia**, foc.na al c.zona di Zurigo; Lucia, mamma di **Paola Squillante**, foc.na alla Mariapoli Romana; Pietro, papà di **Agnese Ridolfi**, focolarina a Loppiano; Resu, mamma di **M. Celestina (Maricel) Prieto**, foc.na al Gen Verde; Nicola, papà di **Damiano Pasciuto**, foc.no a Loppiano; Luca, figlio di **Annarita** e di **Andres Somenzi**, foc.ni sp. a Milano; Amalia, mamma di **Giovanni**, foc.no sp. a Trento e di **Ulrich Craffonara**, foc.no a Montet; . Fiorenzo (vol.), papà di **Sandro Turco**, foc.no a Padova; Modesto, papà di **Glory Souza Gomes**, foc.na a Paraná; il papà di **Donatella Rafanelli**, foc.na a Mosca.

ottobre 2010

## sommario

- 2** Pensiero di Chiara: «**UNA VIA PER TUTTI**»
- 4** **Emmaus su Chiara Luce** (*L'Osservatore Romano* 28.09.2010)
- 6** **In Corea al Congresso dei laici cattolici asiatici**  
La chiamata ad essere sale e lievito in Asia
- 8** **In viaggio.** Marco Tecilla nelle Filippine  
Silvana Veronesi in Sardegna. L'ora della pace
- 12** **Per Chiara.** A Roldán strada «Chiara Lubich»  
Chiara tra i «milanesi illustri»
- 13** «**Insieme per l'Europa**». *Workshop da Corrymeela*  
in Irlanda. Azione per la famiglia in Slovenia
- 14** **Dialogo interreligioso.** Un concerto in dono dalla Rkk.  
XIV Giornata della pace a O'Higgins con gli amici ebrei
- 16** **Inondazioni.** EdC in Bolivia dove passa il futuro  
Comunione e Diritto a Brasilia, Ottmaring, Roma
- 19** **Storie di focolare.** A Dallas seguendo la «logica» di Dio
- 20** **In breve.** In Angola cinque tende e un'anima sola. A Lucca volontarie  
che fanno opinione. Nel Mato Grosso con gli indios Xavantes
- 22** **Vite per il dialogo.** Vescovo A. Ablondi. Mons. E. Fortino
- 24** **Mariapoli Celeste.** Maria Tentori. Renzo Barbaro.  
Sr. Immacolata Demasure. d. Andrea Astori. Maria Pia  
Pedone. Marie-Rosette Mpfunyigabo. Giorgio Zanette. Mimma  
Strusi D'Anniballe. Giorgio Comar. I nostri parenti

Questo numero è stato chiuso il 26 ottobre 2010. Il n. 9/2010 è stato consegnato alle poste il 9 ottobre. *In copertina:* Marco Tecilla a Cebu in visita a Liloan.

REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788 E-MAIL: [n.mariapoli@focolare.org](mailto:n.mariapoli@focolare.org)  
Mariapoli n. 10/2010 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Caterina Ruggiu ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia Città Nuova, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467